

centopercento

ROCCHETTE

- Annuale dell'Associazione Onlus "CentoXcentoRocchette" -
Anno 2007 - Numero 5

Esce, questo numero 5, con un contenuto quasi monografico. Le bellezze e le lodi del nostro borgo sono state già decantate e di grandi avvenimenti, in un centro così piccolo, ce ne sono proprio pochi. Così l'attenzione ha finito con il concentrarsi sui temi sociali, sui cambiamenti della nostra epoca che riguardano poco il borgo, ma la gente che lo abita si.

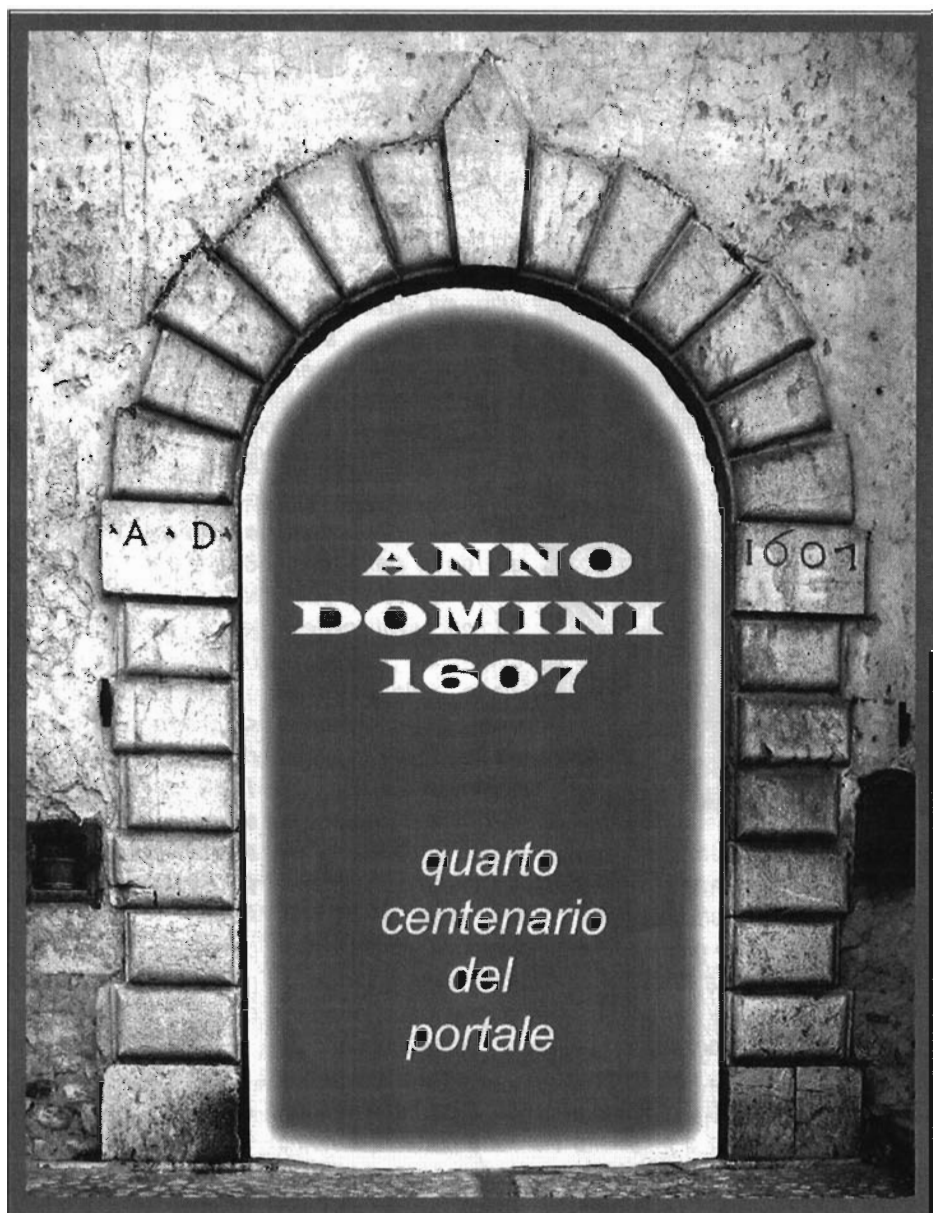
All'interno del giornale ci sono articoli sul cambiamento dei nostri paesi e sul cambiamento della società, visti da alcune ottiche diverse.

Qui di seguito propongo una riflessione preliminare.

Riguarda il nostro modo di percepire le cose che cambiano. Ho cercato di stimolare molti a riflettere se non è il caso di togliere gran parte di quella negatività con cui valutiamo le cose che ci stanno intorno. Quante volte abbiamo detto e ci siamo sentiti dire: *"In questi paesi non c'è più nessuno!"* *"Le cose di una volta non ci sono più!"*, accompagnando queste frasi fatte (che spesso ripetiamo un po' meccanicamente) con una sensazione di "tramonto", di "finito".

Non sono più molto giovane e può darsi che io venga contraddetto dai più giovani. Ma se questa visione corrisponde a quella percepita dalla media di chi legge, vale la pena di porre di nuovo il problema; di chiedersi cioè se non sia una visione sbagliata, troppo in negativo, di un mondo che sta cambiando, certamente molto in fretta, e che talvolta non capiamo.

Gianni Cristofani ha risposto con molto ottimismo e



positività (vedi articolo interno) alla sollecitazione sullo spopolamento dei nostri paesi; le persone coinvolte in domande sui temi sociali hanno offerto una gamma ampia di opinioni, ma la prevalente negatività esiste, specie nelle persone meno giovani. E' una

ragione in più (credo) per ritenere di aver fatto una cosa utile. Non offriamo soluzioni (non siamo in grado di farlo), ma parlarne e discuterne serve, e fa bene. Aiutati anche da chi, come don Antonio e don Enzo, nel sociale opera per vocazione.

NATIVITA' DI MARIA

<< ... il nome della Vergine era Maria. Diciamo brevemente anche qualche cosa su questo nome che viene interpretato come "stella del mare", e si adatta molto bene alla Vergine Madre. Essa infatti, molto opportunamente viene paragonata ad una stella, perché come la stella emette raggi senza alcuna lesione di sé, così la Vergine partori il Figlio senza danno della sua verginità. Né il raggio diminuisce lo splendore della stella, né il Figlio reca pregiudizio all'integrità della Madre. Essa è dunque quella nobile stella sorta da Giacobbe, i cui raggi illuminano tutto il mondo, il cui splendore rifulge nei cieli e penetra negli inferi, e avvolgendo tutta la terra, e riscaldando più le menti che non i corpi, alimenta le virtù e distrugge i vizi. Essa è quella stella splendidissima e meravigliosa stella necessariamente elevata sopra questo mare grande e spazioso, radiosa per i suoi meriti, luminosa per i suoi esempi.

O tu che, nell'ondeggiare delle vicende di questo mondo, più

che camminare per terra, hai l'impressione di essere sbalottato tra i marosi e le tempeste, non distogliere gli occhi dal fulgore di questa stella se non vuoi essere inghiottito dalle onde. Se soffiano i venti delle tentazioni, se t'incagli negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria. Se sei sbattuto dai cavalloni della superbia, dell'ambizione della detrazione, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira, l'avarizia o la concupi-



GIAQUINTO - 1752 - NATIVITA' DI MARIA

scenza della carne sembrano sconvolgere la navicella del tuo spirito, guarda Maria. Se turbato dall'enormità dei tuoi peccati, confuso per la coscienza della tua turpitudine, atterrito dal pensiero del tremando giudizio di Dio, cominci a sentirti risucchiato dal baratro della tristezza, dall'abisso della disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Se Maria ti regge, non cadrà, sotto la sua protezione non avrai timore, se essa ti guida non ti stancherai, se essa ti è propizia arriverai; e così sperimenterai in te stesso quanto a proposito sia stato detto: E il nome della Vergine era Maria >>. San Bernardo II Omelia (Lodi alla Vergine).

Ringrazio Roberto Ciofi ed i ragazzi del 100% Rocchette per l'ospitalità che ogni anno mi riservano in questo loro "giornalino". Ospitalità che io utilizzo, da prete e parroco quale sono, nel tentativo di ricordare quelle semplici e poche cose utili per vivere bene questi giorni di festa e trarne profitto per l'intera vita.

Come ogni inizio di settembre, in occasione della Natività della Madonna, Rocchette si gremisce di persone e si illumina di colori in uno spettacolo di vitalità davvero sorprendente per un paese così piccolo e poco abitato. La gioia di questi giorni trova il suo apice nella

solenne processione della prima domenica di settembre dove i più piccoli come i più grandi si muovono accompagnando la statua della Madonna con in braccio Gesù bambino per i vicoli del paese acceso dalle torce e dai fuochi quasi a riflettere la gioia e la soddisfazione di chi vi partecipa.

Affinché questa gioia non si accontenti della riuscita della festa che l'esplosione di colori e di luci vogliono confermare invito tutti, piccoli e grandi, a domandare la gioia vera che non conosce mormorazioni, invidie, maldicenze, stanchezza.

È la stessa gioia che cantava Maria, la mamma di Gesù: << l'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva >> e che nasce dall'essere in grazia di Dio, nasce dal fare tutto come ringraziamento al Signore e quindi per il Signore.

Sono consapevole di parlare un linguaggio oggi incomprendibile ai più, proprio perché per i più il nome del Signore Gesù non ha un volto se non quello costruito dall'immaginazione di ciascuno, che per quanto fervida e profonda non riesce a coglierne i tratti di misericordia, di tenerezza, di compassione, di umiltà ed insieme di virilità, di autorità, di signoria ... che gli sono propri e che la lettura dei Vangeli suggerisce.

Per imparare a conoscere Gesù e a riposare della sua amicizia invito tutti a partecipare al triduo di preparazione che quest'anno alle diciannove di ogni sera dal 30 agosto al 1 settembre celebriamo nella chiesa di San Sebastiano a Rocchette. Lì sarà possibile guardare Maria e con San Bernardo fare esperienza di quella bellezza, di quello splendore che lo ha portato a predicare (direi cantare) in una sua famosa omelia pronunciata nel giorno della natività della madonna:

<< Togli Maria, questo sole che illumina il mondo, dove sarà giorno?

Togli Maria, questa stella del mare, un mare grande e spazioso: che cosa ne resta se non un mondo tutto avvolto nella caligine e nell'ombra di morte e in tenebre densissime >>.

Anche quest'anno invito a domandare perdono al Signore per i peccati commessi con una buona confessione, per ricevere in dono quella vita nuova che ci ha promesso e che la comunione con Lui c'infonde.

don Antonio

centopercento

ROCCHETTE

Pubblicazione gratuita a cura dell'Associazione Onlus
"Centopercento Rocchette".

Coordinamento: Roberto Ciofi.

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero: don Antonio Baracchini, Marco Bocolucci, don Enzo Cherchi, Genoveffa Cherubini, Valerio Chiatti, Gianni Cristofani, Giuseppe Della Croce, Renato Leti, Lorenza Munzi, Francesca Palmieri, Paolo Ramoni.



ANCORA UNA DONNA "SIGNORA" DEI FESTEGGIAMENTI

Si avvicina il giorno in cui restituirò la madonnina, in cui tutto questo diventerà un bellissimo ricordo da aggiungere ai mille e più che mi legano a questi luoghi.

Lo scorso anno sono stati per me giorni di grande gioia, prima di tutto perché grazie a tutti i ragazzi, che hanno pensato a me come festarola dell'anno 2007, mi sono sentita parte viva di questa festa, e li ringrazio ancora oggi per questo dono che mi hanno fatto; poi perché negli stessi giorni è nato il mio piccolo grande tesoro Edoardo, al quale spero di poter trasmettere almeno la metà dell'amore che provo per questo paese.

Purtroppo non sono potuta stare accanto alla madonnina se non per pochi giorni ma l'ho pensata e pregata sempre. L'ho pregata di vegliare su tutti noi, per i ragazzi di Rocchette a cui voglio un infinito bene, l'ho pregata perché la luce dell'amore per questo paese risplenda sempre nei loro occhi e li guidi attraverso tutte le delusioni e le gioie che questo evento gli porterà ogni anno. L'ho pregata infine per tutti i bambini di Rocchette, per il loro sorriso che non li abbandoni mai e che imparino ad amare questo paese anche loro come i propri genitori.

Sono sicura che la famiglia che la riceverà quest'anno la terrà con la mia stessa cura e devozione e mi auguro che questa tradizione duri a lungo nel tempo.

Infine voglio ringraziare ancora tutti i ragazzi e dir loro che hanno fatto sì che un altro mio piccolo grande desiderio si avverasse. Grazie.

GENOVEFFA CHERUBINI

Sei artisti per la nostra festa

La nostra Associazione, in occasione dei festeggiamenti in onore della Natività di Maria Vergine e con particolare attenzione alla promozione e alla valorizzazione del territorio e del proprio patrimonio artistico culturale, ha inteso indire un concorso di pittura finalizzato alla creazione del manifesto dei suddetti festeggiamenti.

Detto manifesto è composto da una parte scritta e da un'immagine: la prima descrive il programma dell'evento, con tutte le date, gli orari e i luoghi degli avvenimenti in futuro programmati dall'Associazione; la seconda, oggetto di questo concorso, ha i

contenuti di seguito descritti.

L'associazione, nel creare detta immagine, ha deciso di affidarsi all'estro e alla creatività degli artisti che si sono voluti cimentare nel concorso, lasciando libera la composizione e lo stile, ma mantenendo fissi il tema e i contenuti. In particolare il concorso fissa le seguenti prescrizioni.

"L'immagine dovrà avere come contenuti Rocchette e la Madonna: Rocchette è il paese, il borgo, la popolazione; la Madonna si riferisce alle rappresentazioni figurative (Statue e Dipinti) presenti nella chiesa S. Salvatore di Rocchette. L'artista, non dovrà limitarsi alla mera composizione figurativa dei due contenuti, ma produrre un'interpretazione e una sua idea del tema, anche in rapporto della funzione di "manifesto" dell'evento.

In tal senso l'associazione si metterà a completa disposizione degli artisti, nel produrre foto, informazioni e visite, al fine di spiegare al meglio le caratteristiche dei contenuti e gli obiettivi del concorso.

Il concorso è regolamentato dai seguenti punti:

Gli artisti dovranno consegnare le opere entro e non oltre il 29 luglio 2007,

L'artista vincitore riceverà la somma di € 500.00,

L'opera vincitrice rimarrà di proprietà dell'Associazione 100% Rocchette, che lo userà nel

manifesto dei Festeggiamenti in onore della Natività di Maria Vergine,

L'associazione s'impegnerà ad organizzare una mostra durante lo svolgimento dei festeggiamenti dove gli artisti non vincitori potranno esporre e vendere le opere del concorso."

Alla data del 29 luglio sono stati presentate sei opere dei seguenti artisti:

Luigi Colletti di Cottanello
Anna Di Pasquale di Roma
Santina Eleuteri di Cittaducale
Enrico Ingletti di Roma
Stefano Liquori di Roma
William Pettit di Tarano

Il 5 Agosto si è riunita una commissione formata da: Beatrice Angelini, Francesca Cecchini, Sheila Cecchini, Valerio Chiatti, Mario Colantoni, Stefania Favaro, Ilaria Granieri, Maurizio Lucentini, Gianpaolo Marinelli, Mario Polidori, Antonio Tamburrini, Domenico Tamburini. Detta commissione con 8 voti su 13 ha scelto l'opera di Luigi Colletti di Cottanello.

Con tale operazione l'associazione ha cercato un'interpretazione e una composizione dei temi che più rappresentano la festa, chiedendo agli artisti un'idea e un'immagine che possa fondere e sintetizzare i due contenuti.

Il quadro prodotto, oltre a valorizzare il manifesto, è un'opera che rimarrà; come risorsa artistico culturale del paese e come segno che nel corso degli anni fermerà ogni nostra festa.



IL QUADRO PRESCELTO
DIPINTO DA LUIGI COLLETTI

GIUSEPPE DELLA CROCE

IN SABINA

UN CAMBIAMENTO EPOCALE

IN UNA NUOVA FASE DI PORTATA STORICA,
I NOSTRI PAESI TORNANO A RIVIVERE

Riflessione di GIANNI CRISTOFANI

Ma sì, ammettiamolo con pulizia d'animo ed onestà mentale. Noi, abitanti della bassa sabina, ci siamo pianto addosso per quasi mezzo secolo a causa del lento e progressivo spopolamento dei paesi e delle campagne per guadagnare le città limitrofe, specialmente Roma, in cerca di un lavoro sicuro e di una diversa e più dignitosa dimensione di vita. Un fenomeno, questa migrazione interna, iniziato all'indomani della grande nevicata del 1956 quando la totalità degli ulivi smise di dare i suoi frutti per la terribile gelata cui furono sottoposti. L'evento stravolse l'economia contadina dei nostri paesi dove la produzione olearia era una delle principali fonti di reddito delle famiglie. E così, dall'oggi al domani, tutti a Roma per i fare i portieri nei palazzi dei "signori", ma soprattutto per essere impiegati, da autonomi o da subordinati, nella pulizia

dei vetri dei negozi, in quella degli uffici o degli appartamenti. Furono momenti di grande sofferenza, di sacrifici che comunque hanno dato, negli anni a seguire, frutti e vere soddisfazioni familiari. Sono passate un paio di generazioni da quella fine degli anni cinquanta del secolo scorso, abbiamo già consumato quasi una decade del terzo millennio, ma la frustrazione per quella migrazione di massa è rimasta inconsciamente in molti di noi al punto

di non farci accorgere che da oltre un decennio lo stato dei fatti è completamente mutato con il sempre più significativo ritorno al paese di origine dei figli o dei nipoti di quei migranti di cinquant'anni or sono. I centri storici dei piccoli paesi posti tra il preappennino sabino e la riva sinistra del Tevere sono tornati a popolarsi con il recupero delle vecchie case e con la contestuale valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale esistente.

I comignoli sono tornati a fumare, per le vie del borgo sono tornate le voci dei bambini mentre, in autunno, è ritornato a fuoriuscire dalle cantine l'acre odore del mosto in fermentazione. Si respira l'aria di ieri anche se al gradino sbrecciato di pietra è subentrato il lindo gradino di travertino, anche se alla vecchia imposta di legno è subentrata quella di alluminio anodizzato creando qualche imbarazzo paesaggistico in chi vorrebbe ammirare le autentiche vestigia del passato. Ma al di là di qualche ovvia contraddizione è di grande consolazione il constatare questo progressivo ripopolamento dei vecchi borghi così come dei casolari di campagna. La realtà è che a fianco dei ritorni alle origini c'è chi sceglie il paese di provin-

cia per dimora abituale anche se giornalmente guadagna la città per svolgere il proprio lavoro. La nostra amata Sabina sta vivendo un cambiamento epocale visto che c'è sempre più gente che cerca un alloggio in questo splendido territorio non ancora sfiorato dall'inquinamento industriale e neppure stravolto da un deleterio turismo di massa. E' un fenomeno che si fa ogni giorno sempre più marcato sia per la presenza di cittadini stranieri, lavoratori dei paesi dell'est europeo, sia per quella di italiani provenienti dalle regioni del nord e del centro Italia. Non è facile trovare, a due passi da Roma, un'oasi di tranquillità, di pace, di bellezze ambientali ed artistico-monumentali come la nostra amata terra di Sabina.

Certo niente avviene per caso. La riscoperta dei paesi sabini è anche il risultato di una oculata politica a livello

regionale e provinciale sulla valorizzazione e promozione del territorio, ma anche e soprattutto nell'aver realizzato collegamenti autostradali e ferroviari che consentono alla Sabina di essere, praticamente, la periferia della capitale. Ma attenzione. Quella che si sta concretizzando deve essere una periferia che valorizza l'uomo e non lo spersonalizza, nella quale condivisione, solidarietà e giustizia sociale debbono essere il profumo del vivere quotidiano. Un profumo che si mescolerà con quello dei gerani e delle piante

ufficiali che sono tornate a fiorire

nei vasi posti sui davanzali delle finestre delle vecchie case, sui loggiati e i ballatoi che da sempre caratterizzano le fisionomie dei centri storici dei nostri paesi.

Per i nostri figli e per i nostri nipoti sarà un profumo diverso da quello assaporato dai loro nonni perché il progresso e la modernità comunque cambiano abitudini e sistemi di vita. Quello che cinquant'anni fa era l'unica fonte di sostentamento, l'agricoltura, oggi è diventato un hobby, il secondo lavoro dei fine settimana con la riscoperta degli antichi sapori e della genuinità dei prodotti coltivati nel proprio orticello. La speranza è che le giovani generazioni sappiano cogliere questo momento di radicale cambiamento per farsi loro stessi protagonisti nell'opera di conservazione, di tutela e di promozione del patrimonio artistico, storico, monumentale ed ambientale di questo lembo di suolo patrio quale è la terra dei nostri padri sabini. Un futuro diverso per una terra antica dove si è sviluppata la religione cristiana sulle rovine della Roma imperiale tanto da divenire l'ideale alcova del nostro Credo e della nostra Fede.



MONTEBUONO

L'IMMIGRAZIONE MULTIETNICA IN SABINA

Sondaggio in alcuni Comuni della nostra zona

L'ingresso massiccio nel nostro paese di persone di nazionalità e soprattutto di etnia diversa è un fatto relativamente recente, specie se confrontato con quello di altri paesi europei. Non abbiamo ancora perso la memoria di quando eravamo dall'altra parte, cioè eravamo un paese di emigranti, e ci troviamo ad affrontare le problematiche degli immigrati. Le ragioni che hanno portato a questo non sono argomento di questo giornale. Ci limitiamo a premettere due osservazioni semplici ed evidenti, perfino bana-

Per maggiore chiarezza precisiamo:

- si tratta in ogni caso di "regolari", non avendo modo (almeno in questa sede) di conoscere la presenza nei nostri paesi di immigrati cosiddetti clandestini; inoltre la percentuale del 6.3 % si riferisce a stranieri residenti, persone quindi che sono regolarmente registrate nei Comuni dove hanno scelto di vivere (temporaneamente o stabilmente); quasi ovunque ci viene detto che le persone effettivamente presenti nel Comune sono di più perché composte anche da persone che vengono qui a lavorare e sono residenti in altre località;

- abbiamo cercato di escludere, in questi numeri, gli stranieri che provengono da paesi europei quali Francia, Inghilterra, Germania, ecc; abbiamo cercato di limitarci a persone che provengono da paesi che sono a un livello di sviluppo socio-economico più arretrato del nostro e che generalmente corrispondono a popoli di etnia nettamente diversa dalla nostra; benché in qualche caso il dato può essere discutibile, in linea di massima i residenti di nazionalità francese, inglese o simile non possono essere propriamente classificati come emigranti.

Possiamo vedere, dalla tabella riportata, le percentuali relative ad ognuno dei sette comuni. A Cantalupo ci sono insediamenti che ormai datano una ventina d'anni. A Configni molti macedoni e rumeni residenti gravitano nelle aree lavorative della vicina Terni. A Montebuono c'è un massiccio insediamento di rumeni e la presenza di una quindicina di indiani che lavorano per lo più nell'allevamento del bestiame.

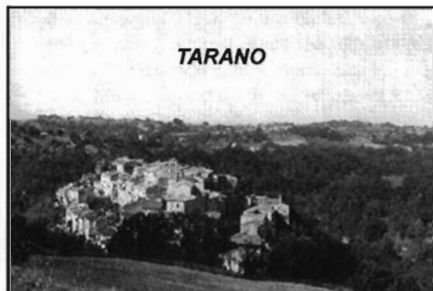
Le etnie più numerose sono quelle già citate, cioè rumeni e macedoni, insieme agli albanesi. Ci sono polacchi, ucraini, russi, moldavi, bulgari, qualche filippino a Tarano, qualche sudamericano a Torri e Montebuono; sempre a Montebuono troviamo indiani e qualche africano. Nel momento attuale più di un comune dichiara che le richieste di registrazione sono in crescita, specie da parte di rumeni.

Non vengono dichiarati problemi di ordine pubblico. Al contrario, la convivenza è pacifica, senza problemi. E' assai probabile che le frange di malavitosi, o le azioni perverse di chi sfrutta le situazioni di bisogno di alcuni di loro, forzandoli verso la delinquenza, riescano a penetrare con più difficoltà nelle piccole comunità della Sabina. Nello stesso tempo, il popolo sabinese è molto aperto e disponibile, generalmente privo di preconcetti verso chi è diverso da loro. Da parte dei Comuni si lamenta caso mai, in qualche caso, una normativa complessa e in continua evoluzione, che grava sull'operatività degli uffici.

Il processo di integrazione ovviamente non è immediato; tra gli adulti ci può essere ancora la tendenza a fare "gruppo a sé". Si riscontra una maggiore difficoltà nel gruppo dei macedoni (Cantalupo, Montebuono, Configni) che sono di

prevalente fede islamica e le donne spesso non lavorano. I bambini, invece, sono perfettamente integrati. Alcuni di loro sono nati e cresciuti qui, parlano l'italiano con influenze dialettali sabinesi e l'Italia è la loro patria.

Comincia a prendere consistenza l'acquisizione della cittadinanza italiana, che fino a poco tempo fa era un fatto piuttosto isolato. A Vacone, un giovane tunisino, molto stimato dalla gente, è cittadino italiano e viene cooptato nelle associazioni locali; a Cantalupo, gli immigrati ormai cittadini italiani sono parecchi. E' altri ce ne sono in altre località. Non si rileva-



TARANO



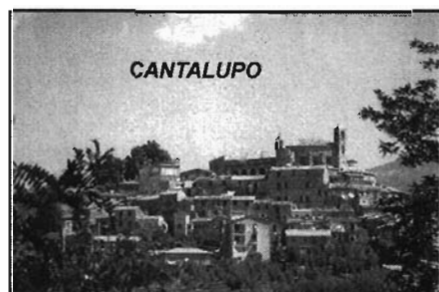
CONFIGNI



COTTANELLO



VACONE



CANTALUPO



TORRI

li. Le condizioni economiche generali e il livello medio del tenore di vita, in Italia, sono molto cambiate. Nel tessuto sociale del nostro paese si sta verificando un cambiamento profondo le cui conseguenze, in positivo o negativo, sono tutte da vedere.

Data l'importanza di questo tema, proponiamo i risultati di una modesta indagine svolta presso alcuni Comuni della nostra zona. Questi pochi dati, con le relative informazioni di contorno, non hanno pretesa di statistica completa né di indagine sociologica approfondita. Danno comunque un'indicazione più precisa di quello che sta avvenendo nei nostri paesi. E in ogni caso si propongono come contributo alla conoscenza e uno stimolo alla riflessione.

Ringraziamo i sindaci, i responsabili degli uffici anagrafici e servizi sociali che ci hanno aiutato.

Nei sette Comuni consultati, su una popolazione totale residente pari a 6.750 persone, circa il 6.3 % è di etnia diversa.

	RESIDENTI TOTALI	RESIDENTI DI ETNIE DIVERSE	
CANTALUPO	1.703	160	9,3 %
CONFIGNI	730	47	6,7 %
COTTANELLO (*)	537	15	2,8 %
MONTEBUONO	949	95	10,0 %
TARANO (*)	1.328	49	3,7 %
TORRI	1.230	51	4,1 %
VACONE	270	10	4,1 %

(*) - dati riferiti al 31.12.2006

no, per ora, presenze nelle istituzioni, salvo qualche caso noto come il sindaco di Tarano.

Le attività svolte sono quasi ovunque le stesse: gli uomini nell'agricoltura e nell'edilizia, le donne come badanti e addette ai lavori domestici; abbiamo visto addetti all'allevamento del bestiame (indiani) e ci sono alcuni addetti ad altre attività, in genere dove scarseggia la manodopera italiana.

Nel complesso, dalle amministrazioni comunali emerge una visione piuttosto positiva di questo fenomeno. Gli immigrati vengono dichiarati gente corretta e buoni lavoratori. E' quasi unanime la convinzione che alcune attività, in

genere le più umili, sopravvivono solo perché svolte da loro. Tra la gente tuttavia, non mancano voci contrarie, come riferiamo in un altro articolo del giornale.

DOVE VA LA NOSTRA SOCIETA' ?

UN PROFONDO E VELOCE CAMBIAMENTO NEI NOSTRI MODI DI VIVERE SPESSO ALLA BASE DI MOLTE INCOMPRESIONI

I cambiamenti, nella società, sono un fatto tanto naturale quanto lo scorrere della storia. Negli ultimi decenni, tuttavia, il nostro modo di vivere è stato completamente stravolto con una "velocità nel cambiamento" che ha pochi precedenti. Questo è universalmente affermato da studiosi ed esperti, ma è anche sotto gli occhi di tutti noi. Tra una generazione e l'altra ci si conosce un po' di meno e i meno giovani si abituano ad accettare, spesso senza capire, comportamenti diversi dei più giovani. Un ragionamento così fatto ha in sé inflessioni negative che invece non dovrebbero essere assunte a priori. Vale la pena di ricordare che filosofi e sociologi hanno sempre sottolineato che gli esseri umani sono abituarci, oppongono resistenza e diffidano di cose e situazioni nuove che non conoscono.

Con queste premesse, abbiamo provato a sentire come la pensa la gente, scegliendo tre temi che sono certamente al centro della evoluzione sociale della nostra epoca. Riferiamo, in sintesi, il pensiero di una quindicina di persone. Non è un'indagine sociologica. E' un modesto lavoro che ha lo scopo di attirare l'attenzione e di stimolare la riflessione su cose che riguardano tutti noi, nella misura e con le pretese coerenti con la dimensione e l'importanza della nostra pubblicazione.

UNA SOCIETA' SEMPRE PIU' MULTIETNICA. Nelle nostre città e paesi la convivenza di persone di etnie diverse è una realtà consistente e in continua crescita. Nelle fasce di età scolare e pre-scolare i bambini hanno già realizzato un'integrazione multietnica che negli adulti qualche volta trova ancora un po' di resistenza, specie quando si mettono in gioco principi etici e religiosi. In ogni caso ci sono realtà nuove alle quali non siamo abituati, problemi e difficoltà per rispondere a esigenze diverse di coloro che sono portatori di culture, tradizioni e religione diverse dalle nostre.

Le persone hanno così risposto.

Molti sottolineano i vantaggi positivi dello scambio con culture diverse. Le persone più giovani vedono con favore che i loro figli si abituino a non avere preconcetti verso persone di etnie diverse.

Alcuni vedono positivo l'incremento demografico derivante dai nuovi arrivati, ma c'è un po' di timore che in futuro le leve dominanti di culture diverse possano prevaricare sulla nostra. Del resto viene rilevato da alcuni che nelle scuole i figli di immigrati spesso sono più diligenti e studiosi; in futuro saranno loro a occupare molte posizioni importanti.

Il tema del lavoro è ovviamente tra i principali. I più sostengono che sono la nuova base di forza lavoro manuale, che portano il lavoro dove manca, che in generale c'è più disponibilità di manodopera e che fanno il lavoro che gli italiani non vogliono fare più. Più figli e più disponibilità ai lavori umili fanno dire ad alcuni che grazie a questo si sta ripopolando il territorio e rivivono attività che rischiavano di spengersi (esempio pastorizia o tagli dei boschi).

Ma ci sono anche voci contrarie. Per esempio che prendono il lavoro che sarebbe degli italiani, e lo prendono solo perché accettano di essere pagati di meno; che sono poco affidabili e che rovinano la professionalità media.

Circa la capacità di integrazione dei nuovi arrivati le opinioni sono discordi. Alcuni dicono che si integrano bene (ma si precisa che ci si riferisce alla realtà sabina); altri distinguono la non integrazione di chi è di fede islamica; altri ancora sostengono che non si integrano; che il nostro paese è "vecchio" e le masse di immigrati sono gente giovane che spesso sviluppa una sorta di aggressività verso di noi. Per altre persone sono semplicemente prepotenti e prevaricatori. Molti vedono con rabbia i casi di coloro che non rispettano le regole del nostro paese che li ospita.

Paure e timori sono legati soprattutto a minacce da parte di islamici fondamentalisti (alimentate anche dai mass-media) ma non nella realtà locale sabinese. Così pure la crescita di organizzazioni di tipo mafioso, come quella di stampo cinese. Più in generale si teme il rischio di immissione di persone poco affidabili e il rischio di ingaggio nella manovalanza della delinquenza. L'ondata di furti e azioni malavitose sviluppatesi anche in Sabina un po' di tempo fa (ora sembra un po' regredita) pare fosse il frutto di persone ingaggiate e addirittura pagate a stipendio fisso da manovratori residenti nella capitale, probabilmente italiani. Si lamenta che questa immigrazione porta nuovi problemi da aggiungere ai nostri, più difficili a causa della differenza di culture. Gli intralci più evidenti si mani-



festano negli uffici pubblici specie comunali, nelle ASL, nelle scuole, ecc. Talvolta sono le nostre strutture poco aggiornate sui problemi emergenti; talvolta è l'indisponibilità e l'arroganza dei nuovi arrivati. La lingua è spesso un grosso ostacolo, specie quando (per esempio) i nomi risultano per noi inpronunciabili e incomprensibili e non si riesce a capirli al telefono. L'opinione di alcuni è che l'Italia in tema di immigrazione ha normative avanzate, e che la gente è molto tollerante, ma talvolta si scivola verso atteggiamenti che producono isolamento e ghettizzazione.

UNA ESTREMA LIBERALIZZAZIONE NEI COSTUMI DI VITA E NEI CODICI DI COMPORTAMENTO.

E' quasi d'obbligo il primo riferimento al campo sessuale, dove l'assenza di ogni inibizione e divieto alimenta continue discussioni, e dove la stessa identità sessuale (uomo e donna, eterosessuale e omosessuale) tende ad assumere minore importanza. Ma non sono cambiate solo le abitudini sessuali. Se è vero che un tempo le persone erano molto ingabbiate in comportamenti che la società accettava o non accettava, oggi molte persone sentono forte la libertà di assumere gli atteggiamenti che vogliono, in ogni circostanza, liberi da qualsiasi schema.

Le persone hanno così risposto.

C'è un fortissimo accento da parte di quasi tutti nel ruolo e nella responsabilità della famiglia. Nella famiglia vengono viste le cause primarie di un'assenza di educazione corretta e si ritiene che spetta comunque alla famiglia ricondurre a principi sani, dove è necessario. Entrando nello specifico rapporto genitori-figli sono state espresse frasi molto incisive (tipo: "Prima dei figli bisogna rieducare i genitori") e concetti precisi come quello che l'educazione dei figli è un problema di qualità e non di quantità di tempo, oppure che siamo tutti più ricchi ed egoisti e che spesso concediamo qualcosa in più per avere meno disturbi. L'importanza del tema "famiglia" apre discussioni ampie e articolate. Ci sono opinioni per cui in questa società così cambiata i modelli (di famiglia e altro) che vengono proposti non sono più adeguati, ed è anche da queste contraddizioni che nascono crisi e conflitti.

La liberalizzazione dei costumi e dei comportamenti da molti non viene vista in negativo, ma la necessaria crescita sociale dovrebbe avere rigorosi limiti per frenare gli eccessi.

Le positività più citate sono che la gente è più libera e più sincera, che è stata eliminata molta ipocrisia e che c'è più possibilità di dialogo con i giovani. Nello specifico riferimento al campo sessuale viene affermato che sono state facilitate le unioni di coppia e che sono state fatte emergere realtà sommerse comunque anche prima esistenti.

Volgendo al negativo, molti paventano il rischio dei riflessi sui minori che dovrebbero essere maggiormente protetti. Alcuni dicono che le liberalizzazioni hanno portato vantaggio solo alle donne. Altri ancora non vedono aspetti in positivo e ricordano la totale assenza di valori e di ideali; una visione molto nera per la quale peraltro non viene vista via d'uscita.

Una discussione su questo tema porta spesso le persone a tentare di individuare le cause. Si cita la responsabilità dei mass-media, la TV in primo luogo, e si ammette che il fenomeno è strettamente correlato alla evoluzione sociale e alla maggiore indipendenza economica. Qualcuno afferma che l'assenza dei bisogni veri ha condotto la nostra società a vivere al di sopra delle nostre possibilità e ad un livello saturo e degenerato, come altre volte è avvenuto nella storia, prima di rivolgimenti sociali violenti e drammatici. Spesso è chiamato in causa il movimento femminista, anche da parte di donne, che ritengono sia andato oltre le sue iniziali e valide motivazioni.

E' molto importante (e meriterebbe un approfondimento) l'opinione che queste estreme liberalizzazioni abbiano origine da una forte ripresa dell'individualismo, del desiderio di affermazione dei singoli, di sé stessi, dopo un periodo (gli anni '60-'70) più rivolto al pubblico e al sociale.

UNA OMOGENEIZZAZIONE CRESCENTE IN TUTTI I SETTORI.

Anche questo argomento, molto complesso e articolato, si riferisce a un cambiamento profondo che sta avvenendo nella nostra società, talvolta in maniera strisciante e meno evidente. Si può generalizzare affermando che in tutti i settori c'è una continua tendenza ad attenuare le differenze. E' evidente nei prodotti commercializzati, specie di natura alimentare; le piccole produzioni scompaiono e le specificità locali sono minacciate. Ma sono evidenti anche nella politica dove le differenze tra opposti partiti e schieramenti sono molto attenuate e c'è una crescente difficoltà ad esprimere maggioranze definite e stabili. Si rileva la tendenza a rendere tutto uguale anche nei ruoli, specie in campo lavorativo. Nessuno si meraviglia più di trovare una donna arbitro di calcio maschile o un uomo che accudisce i bambini.

IN CAMMINO VERSO UNA SOCIETA' MULTIETNICA

ovvero

bellezza, ricchezza e vitalità di una molteplicità variegata

Chi di noi non ricorda l'arguzia del celeberrimo apologo di Menenio Agrippa che con l'immagine del corpo umano accordò le alterghe dei superbi Patrizi Romani con le umilianti vessazioni dei plebei a m m u t i n a t i sull'Aventino? Quello stesso fondamentale fu sublimato qualche secolo dopo dalla parabola della vite e i tralci, nella quale il Cristo, nella spiegazione del brano evangelico, identifica se stesso con il tronco e i seguaci con i rami, assunto teologico che S. Paolo proclama e teorizza nella dottrina del *Corpo Mistico* definendone il Cristo Capo e i Seguaci Membra del Divino Organismo.

Anche il movente, segreto ma insostituibile, della grandezza politica sociale economica della grande Roma Imperiale consistette nel lasciare ad ogni popolazione sottomessa le proprie istituzioni governative e credenze religiose, compatando le esigenze dei singoli nel contesto globale del sistema giuridico di tutto l'Impero. La velocizzazione dei sistemi tecnologici e mediatici della fine del secondo millennio e più ancora dell'inizio del terzo ciclo millenario ha evidenziato la veridicità del principio filosofico sottolineato dal Cardinale Cusano, del sec. XVIII, che Dio è la coincidenza degli

opposti e l'armonizzazione dei contrari, per cui ci accingiamo a vivere un periodo storico estremamente delicato e, nello stesso tempo molto impegnativo in tutte le proiezioni dell'ordine sociale.

Lo scambio tra i vari popoli di tutti i continenti l'incontro tra tutte le civiltà che vivacizzano l'intero pianeta terra esigono in ogni individuo la massima apertura di pensiero e la più completa disponibilità interiore per non confondere il diverso con l'opposto e l'altro con il nemico.

Il messaggio evangelico dell'Amore, oggi più che mai si dimostra l'elemento più robusto per avviare, senza traumi e senza rivoluzioni drammatiche, quel processo dialettico che è strumento vitale per la crescita morale, spirituale e culturale di ogni singola persona.

E' necessario quindi che cadano tutte le barriere tra le varie genie e ceti di appartenenza, che siano abbattuti tutti gli ostacoli che sono la fonte di guerre, vendette e rancori, che siano annichiliti i pregiudizi tra razze, colori di pelle e differenze radicali di ogni presupposto razziale e nazionalistico, perché possa realizzarsi quella grande armonizzazione sinfonica che, come

in una grande orchestra musicale, dia la possibilità di espressione a tutti gli strumenti, dall'ottavino, ai timpani, ai corni e al basso tuba.

La grande tavola dei popoli di biblica memoria, vedi cap. 12 della genesi, deve impastarsi in una gamma senza fine di colori per risultare bella come le tele del Botticelli - nascita di Venere - e del Giorgione - la Tempesta - così da mettere in risalto la sapienza del grande Demiurgo e la bontà del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe che non esita ad inviare il proprio Figlio sulla terra per essere crocifisso e dare il suo sangue per ogni creatura.

Che senso ha allora usare il termine *straniero*, l'epiteto *extracomunitario* o peggio ancora *di colore* ?

Non siamo forse figli tutti di un Solo come cantava il grande Manzoni?

Perché mettere alla porta il fratello che passa, oppure lasciare lungo la strada l'uomo mezzo morto come il sacerdote

e il levita della parabola del Samaritano?

"Non abbiate paura! Aprite anzi spalancate le porte a Cristo!".

"E' venuto il momento in cui i veri adoratori adoreranno, non sul

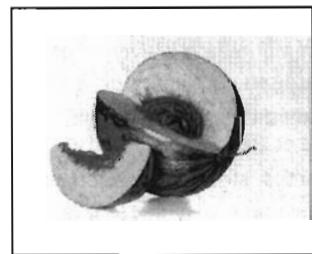
Monte Garizim o sul Monte Sion, ma adoreranno Spirito e Verità", come recita il Vangelo di Giovanni al capitolo VI.

Don ENZO CHERCHI

Le persone hanno risposto così.

Sul tema dell'omogeneizzazione dei prodotti, l'attenzione si concentra su quelli alimentari. Questo è un po' scontato, specie intervistando in Sabina dove la qualità e la specificità degli alimenti è ancora abbastanza integra. C'è quindi una richiesta piuttosto diffusa (in alcuni casi molto forte) che riguarda l'organizzazione e la tutela della qualità, della genuinità e delle specificità dei nostri prodotti. La globalizzazione viene ritenuta inevitabile ma si teme il mischiarsi con prodotti sconosciuti che sfuggono al controllo. Opinioni negative sono espresse dalla convinzione di andare comunque verso uno scadere della qualità. Alcuni affermano che il livellamento commerciale soffoca l'iniziativa privata e la creatività artigianale; le potenzialità annulate dalla globalizzazione vengono in alcuni casi recuperate proprio dalla popolazione più semplice e povera, in genere di origine extracomunitaria.

In positivo, invece, viene vista da più persone la possibilità di avere accesso allargato a prodotti nuovi e ad esperienze fatte da altri, oltre ad avere la possibilità di accedere a prodotti di minor costo.



Sul tema della politica c'è una abbondante uniformità di vedute. Da parte di quasi tutti c'è un giudizio negativo sui politici; un'opinione che prevale e prevarica qualsiasi altra considerazione. Da alcuni si fa un parallelo con il concetto di "vendita" (delle idee e opinioni) con il solo fine del guadagno (soldi e benefici), senza alcuna preoccupazione del bene della gente, senza passione e senza ideali. Un giudizio molto severo. Moltissimi lamentano di non capire quel mondo e di non riuscire ad identificarsi in questa o quella coalizione. Insieme alla mancanza di capacità, mancanza di passione e

mancanza di idee viene denunciato un totale asservimento della politica al potere finanziario. Per alcuni l'Italia soffre di più di una classe politica fiacca e di un retaggio negativo del modo di governare troppo ambiguo. Qualche riflessione porta a considerare l'omogeneizzazione in questo settore un prodotto anch'esso inevitabile del livellamento degli interessi da tutelare e dell'omogeneizzazione sociale.

Sull'omogeneizzazione dei ruoli prevale nettamente una valutazione in positivo. Si dice che sono stati abbattuti preconcetti, che questo fatto ha generato più libertà e indipendenza e che ha consentito di conoscere meglio le problematiche di lavoro degli altri. Di più: si portano meglio allo scoperto le potenzialità che potrebbero essere state finora repressate entro schemi precostituiti. Da parte di alcune donne si sottolinea che talvolta la non discriminazione è apparente e c'è ancora da fare per raggiungere una vera oggettiva parità tra i due sessi. Si dice poi che è un'esigenza della società attuale dove nella coppia lavorano tutti e due. Ci sono però molti "distinguo". L'inversione dei ruoli uomo/donna nel lavoro non viene vista bene nel caso in cui non sia ben motivata; e qualcuno afferma che sarebbe meglio creare più condizioni affinché le donne possano svolgere con tranquillità i loro tradizionali lavori casalinghi. Sebbene in minoranza, alcune valutazioni in negativo sono molto forti. Per esempio si dice che non vengono rispettate le differenze fisiologiche e psicologiche, che le donne perdono spesso in femminilità e necessità di protezione e che mischiare ruoli maschio/femmina nel lavoro produce disgregazione familiare e sociale.

Hanno fornito la loro opinione:

Benedetta Bonifazi, Francesca Cecchini, Sandra Ferracci, Alessandro Greco, Silvia Lauretti, Renati Leti, Renato Liquori, Laura Marani, Fausto Morganti, Onorio Onori, Antonietta Papi, Simonetta Picchi, Mario Polidori, Alessandro Tascioni, Stefania Tascioni.

Sondaggio sviluppato da ROBERTO CIOFI

CEFALEA (MAL DI TESTA)

Il mal di testa è un sintomo comune a diverse malattie. Si può anche avere un semplice mal di testa, senza altri sintomi. Il male è allora il più delle volte poco significativo.

Quando si ha mal di testa, le sensazioni dolorose che si provano possono essere molto diverse: di martellamento, di "trapanamento", di bruciore di rintonamento, di "traffitture". Sensazioni che possono essere concentrate in una zona precisa, oppure diffuse in tutta la testa.

Per individuare le cause di una cefalea, occorre precisare la sua localizzazione, il momento in cui si scatena, la sua natura e, al tempo stesso, cercare di capire se sopraggiunge da sola, o accompagnata da altri sintomi.

Possiamo comunque separare i diversi tipi di cefalea:

La **Cefalea da tensione**, è spesso concentrata nella parte posteriore della testa, si irradia verso il collo, può dare inoltre la sensazione di una fascia sulla fronte, sopraggiunge in seguito a stress, spesso dopo un periodo di sovraccarico. Solitamente il semplice rilassamento e moderati analgesici sono sufficienti a curarla.

La **Cefalea con febbre**, è spesso il sintomo di raffreddori e di influenza o stati simil influenzali tipo infezioni virali, se il dolore si localizza nella fronte ed aumenta quando ci si china in avanti, oppure è concentrato nella parte superiore della mascella ed aumenta quando la si chiude, la causa può essere la sinusite. Se risulta difficile chinare la testa in avanti per la rigidità del collo e per il mal di testa e se non si sopporta la luce intensa, esiste il rischio che si tratti di una meningite per cui bisogna

subito consultare il medico. Comunque se dovuta ai sopraelencati motivi tranne nel caso di una meningite, è sufficiente curare adeguatamente tali patologie per avere la completa regressione della cefalea.

La **Cefalea in seguito a trauma cerebrale** solo se associata a stanchezza e nausea inspiegata, può essere segno di una emorragia cerebrale, quindi in questo caso è necessario consultare un medico o ancor meglio recarsi al più vicino Pronto Soccorso.

La **Cefalea con diminuzione della mobilità e della coscienza** se accompagnata da perdita di coscienza, può essere un sintomo di emorragia cerebrale o di embolia, anche in questo caso è necessario consultare un medico o ancor meglio recarsi al più vicino Pronto Soccorso.

La o le **Cefalee periodiche, con disturbi visivi e nausea o vomito** possono essere dovute ad emicrania. Talvolta più membri della stessa famiglia vanno soggetti ad attacchi di emicrania, poiché questo tipo di cefalea può essere ereditario. Il male è limitato ad un lato della testa. Il soggetto è veramente malato ed impossibilitato a lavorare; la crisi dura uno o due giorni. L'emicrania può essere provocata anche da alcuni alimenti quali ad esempio il cioccolato ed il vino.

Le cause dell'emicrania non sono del tutto note, ma si sa che esiste un legame tra l'emicrania ed il comportamento delle arterie cerebrali. Quando queste si contraggono, in alcune parti del cervello diminuisce l'afflusso del sangue; in realtà, la causa della modificazione cui sono soggette le arterie non è nota, ma alcuni ormoni agiscono sulla contrazione

dei vasi ed altri sulla loro dilatazione. L'adrenalina, la noradrenalina e la serotonina, per esempio, agiscono sulla contrazione dei vasi; l'istamina e la bradichinina agiscono sulla loro dilatazione. In questo caso, le persone affette da emicrania si sottopongono a esame del sangue, ma senza riuscire a scoprire un legame esplicito



tra la presenza di questi ormoni e gli attacchi di emicrania.

Gli ormoni comunque, rivestono una certa importanza; lo dimostra il fatto che questo disturbo si aggrava nelle donne all'inizio della menopausa, per scomparire di solito quando il ciclo mestruale cessa del tutto. La terapia migliore comunque consiste nella prevenzione, ossia tutti devono imparare ad identificare il fattore scatenante, o i fattori, della propria emicrania e fare il possibile per evitarli. Comunque in caso di emicrania e sempre necessario recarsi nei centri appositamente adibiti per lo studio e la cura delle emicranie.

La **Cefalea intorno agli occhi** con il mal di testa localizzato intorno alle orbite oculari, per esempio quando si legge, si cuce si guarda la TV o si svolge altra attività che richiede uno sforzo visivo, può derivare dalla diminuzione della vista, dalla scarsa illuminazione o dalla protratta attività.

Infine la **Cefalea accompagnata da nausea e vomito mattutino** possono derivare dalla reazione a una notevole assunzione di bevande alcoliche la notte precedente. Ma se i sintomi si ripetono, senza tali premesse è ipotizzabile la presenza di una massa comprimente a livello cerebrale, quindi sarà opportuno consultare un medico ed eseguire gli adeguati accertamenti del caso.

Dopo tale breve escursus sui diversi tipi e più comuni cefalee è bene sapere che escluse le cause gravi di cefalea, il mal di testa può risolversi provvisoriamente prendendo i comuni antinfiammatori o analgesici. Se si soffre di gastrite o di ulcera gastrica, è meglio evitare i farmaci contenenti acido acetilsalicilico (ASPIRINA) e dare la preferenza agli analgesici a base di paracetamolo (EFFERALGAN), che è molto meno nocivo per lo stomaco.



LUCI E OMBRE SULLA FRAZIONE DI ROCCHETTE

*Ancora un incontro con Falcidi
consigliere comunale nel gruppo di minoranza*

In un caldissimo pomeriggio di fine luglio ho incontrato Armando Falcidi presso la sua abitazione nella campagna di Torri. Il caldo umido ci toglieva le energie e la lunga chiacchierata si è svolta con toni pacati e sereni; ravvivata sul finale dalla comparsa dei suoi genitori, ospitali e disponibili allo scambio di qualche battuta.

Falcidi appare come sempre una persona di grande equilibrio. Da sabinese "doc" mostra tutta la sua disponibilità ed apertura. Ho avuto tante volte occasione di sottolineare come una delle caratteristiche migliori della gente della Sabina sia la grande disponibilità verso tutti e la totale mancanza di diffidenza e di chiusura verso gli altri. Sono pregi che non è sempre facile trovare altrove. Non che qui sia tutto positivo, naturalmente. Però, tomo spesso a riflettere che in un mondo "arrabbiato", che trasmette spesso tensione, ansie e angosce, questa terra e questa gente hanno un effetto taumaturgico.

Falcidi è anche consigliere comunale nel gruppo di minoranza, e questo nostro incontro ha anche lo scopo di sentire di nuovo la sua opinione sulle tematiche locali, senza un preciso schema di argomenti o di domande. Piuttosto con una chiacchierata spontanea e libera su temi che hanno, però, un riferimento prevalente e quasi obbligato: Rocchette.

A Rocchette sono in corso lavori consistenti che riguardano la sistemazione del Fosso Volgore e aree limitrofe, nonché l'avanzamento dei lavori per la distribuzione del gas. Di altre opere pubbliche, anche solo programmate,

non siamo a conoscenza, ma crediamo che non ve ne siano.

Trovo un Falcidi che, pur riconoscendo errori e trascuratezze che riguardano il Comune e la nostra frazione è tollerante e benevolo nei confronti del triennio di amministrazione trascorso. Espungo le mie opinioni, in questa chiacchierata che non è un'intervista, convinto di interpretare il pensiero dei miei concittadini. Dico cioè che la gente di Rocchette è intelligente e sa capire i problemi di una amministrazione pubblica come Torri. Quello che chiede è sempre e ancora la stessa cosa: una comunicazione più chiara ed efficace e un'attenzione maggiore alle istanze grandi e piccole della comunità. Falcidi non può non condividere (e infatti lo condivide) che carenze e trascuratezze attribuibili a questa amministrazione sono più marcate per quanto riguarda la frazione di Rocchette e che le luci e ombre che riguardano il Comune sono più ombre che luci se riguardano Rocchette. Sarebbe certamente importante capirne le cause, ma né lui, né tantomeno io, riusciamo a spingerci oltre la collocazione più isolata e quelle radici storiche di difficoltà di dialogo che ancora non si è riusciti a modificare in modo significativo. Esistono ovviamente molte opinioni (nostre e di altre persone) ma non bastano una o più opinioni per formulare un giudizio oggettivo su un'amministrazione. E' quasi d'obbligo (da parte mia) la sottolineatura di un'opinione non da tutti condivisa. Forse manca anche nella comunità rocchettana un riferimento forte ed effi-

cace come si è sperato di veder realizzato in questi anni e che si era anche auspicato potesse diventare il Gruppo 100%.

In conclusione, all'ombra e sotto una leggero alito di vento, la chiacchierata sui temi di Rocchette conferma le cose più o meno già note.

I lavori del gas sono in esecuzione. Manca, come sappiamo, il completamento degli impianti all'interno del paese. Questo sembra, forse, un problema presente nel Consiglio Comunale, anche se crediamo non ci siano gli stanziamenti e i piani di finanziamento relativi. Secondo Falcidi non si può escludere che ciò possa avvenire in una delle prossime gestioni e quindi il completamento della struttura "potrebbe" avvenire entro al fine dell'attuale mandato, vale a dire il 2009. Se così sarà dovremmo dire che Falcidi ha una veduta delle cose lungimirante perché già nel 2005, quando tutto era ancora in alto mare, si espresse con questa data. La sistemazione del Fosso Volgore è in corso e al momento forse nessuno sa come verrà sistemata, nei dettagli, quell'area che da parte dei rocchettani è vista con una opportunità per dare risposta ai problemi del parcheggio e della perenne mancanza di aree e di locali. Falcidi si dichiara disponibile, nel rispetto del suo ruolo di consigliere di minoranza, a farsi portavoce presso il Consiglio di richieste o proposte ragionevoli che provengano anche da Rocchette, e io lo ringrazio della sua disponibilità e della sua ospitalità.

ROBERTO CIOFI

tante tra esse sono dedicate a Maria Santissima o ai Santi patroni, (protettori) del paese, o a qualche Santo particolarmente caro alla pietà del popolo per la sua intercessione in momenti o circostanze difficili, come San Sebastiano venerato quale protettore dalla peste.

Alla cura e all'attenzione con cui sono stati edificati nel passato si contrappone oggi il generale abbandono in cui questi luoghi versano; abbandono che solo recentemente vede qualche segno di ripresa e di restauro. Anche questo è certamente un segno dei tempi, dei nostri tempi, infatti, come allora il sorgere di chiese e cappelle dimostrava la fede e la pietà del popolo, così oggi il loro degrado e abbandono dice delle nostre preoccupazioni e dei nostri interessi. Questo ancora di più se si considera come la povertà di allora non fu d'impedimento al fiorire delle arti e del decoro quanto lo è l'opulenza e la ricchezza di oggi. Sembra che il tempo presente sia definito dall'affannosa ricerca di beni e risorse da immagazzinare in quantità sempre maggiori e mai soddisfacenti. Beni che dimostrano così praticamente la loro incapacità di saziare il desiderio di felicità che definisce il cuore dell'uomo di ogni tempo. Oggi siamo tutti intenti nell'ammassare beni e siamo incapaci di gustarli, di dividerli, di ringraziare per quanto ci è dato e ci è dato in abbondanza.

Sono proprio quelle piccole o grandi chiese, quelle innumerevoli edicole, con i loro quadri ed arredi così finemente curati e lavorati, persino intarsiati a testimoniare di una felicità a noi sconosciuta, di una gioia e di un gusto ormai lontani a noi e perduti.

Tuttavia qualcosa anche oggi si muove. Qualche restauro riprende e così la bellezza passata sembra ancora rivivere.

Forse dire rivivere è troppo.

In tale ripresa si esprime piuttosto, eccetto alcune eccezioni, il gusto per un bello passato, per una felicità perduta che vogliamo fissare a memoria. Le pietre, le pitture, gli affreschi riemergono così dal degrado e risplendono di un gusto, di un bello passato che nel presente ci è dato fissato in museo che più niente ha a che fare con la vita presente, con la pietà ed il culto del nostro popolo. Guardarli, contemplarli invita al silenzio e al riposo; invita alla domanda che quella vita cristiana, quella speranza credente si rinnovi e rischiarati anche l'oggi, bello o brutto che sia, e c'insegni il riposo nel tanto lavoro, c'insegni il ringraziamento anziché la pretesa verso sé stessi e gli altri.

DON ANTONIO BARACCHINI

Ospitiamo un contributo del nostro sindaco

ALESSIO BONIFAZI

L'appuntamento annuale tra questa pubblicazione e gli abitanti di Rocchette costituisce un anello importante che accoglie ed offre proposte e resoconti, oltre ai vari punti di vista che permettono comunque di crescere se espressi nei modi e nelle forme di rispetto reciproco.

Come Sindaco di Rocchette, e non solo di Torri, considero vitale ogni sforzo indirizzato dall'Amministrazione Comunale a favore di tutta la popolazione e posso ritenermi soddisfatto di quanto realizzato negli ultimi tre anni affinché Rocchette sia un centro vivibile, e migliorabile, sia per i residenti abituali che per gli ospiti estivi.

I lavori effettuati ai lati del Fosso Volgore con idonee soluzioni consone all'ingegneria ambientale, così come il recupero e la sistemazione dell'antico mattatoio e la realizzazione di un utilissimo parcheggio, sono sotto gli occhi di tutti.

La programmata metanizzazione nel centro storico e la riqualificazione della strada di Sant'Agata verranno subito dopo, mentre i giovani potranno usufruire di un apposito spazio all'interno del paese adibito alla creazione di un circolo ricreativo.

Da parte di questa Amministrazione Comunale, grazie anche alla fattiva collaborazione del vicesindaco Dott. Roberto Cesari, si è sempre cercato - e così sarà in futuro - di ritrovare e trasmettere omogeneità tra la popolazione e non acuire attriti: contano solo i fatti concreti e non vogliamo assolutamente tener conto di chi tende ad alimentare in malafede - o per interessi personali - dissidi e polemiche.

Il Sindaco e gli Amministratori Comunali adottano una linea di condotta che vuole salvaguardare tutti gli aspetti sociali, storici, culturali, religiosi, folkloristici e tradizionali di Rocchette e di Torri: questo nell'interesse di tutti ed al di sopra di ogni facile esternazione.

RISTRUTTURARE CHIESE ABBANDONATE. PERCHÉ?

*Una riflessione di
don Antonio
sulle tante chiese del
nostro territorio,
molte abbandonate,
alcune ristrutturate*

Mi è stato chiesto di scrivere un pensiero sulle diverse chiese sparse nei territori dei nostri paesi e delle nostre campagne. Anche la Sabina, come tutta l'Italia cristiana, è ricca di chiese e cappelle che sorgono sia nei più isolati luoghi, sia nei più abitati e frequentati. Questo a dimostrazione della fede e della devozione del popolo. Facilmente una cappella sorgerà quale ringraziamento per una grazia ricevuta o per impetrare la protezione in tempi di particolare necessità e pericolo. Comprendiamo così, perché

LA PAGINA DELLA POESIA

"In un'alba tersa, scoprir con sorpresa / che dei bambini che girano in tondo / sono la spugna che lava ogni offesa, / sono la forza più grande del mondo".

Questi versi non li ha scritti un letterato, non li ha scritti un grande poeta del presente o del passato, li ha scritti un nostro amico: Marco Boccolucci.

Lui stesso, qui di seguito, ci spiega come e quando.

Non è facile trasmettere un'emozione, come credo lui sia riuscito a fare. Curare questa pubblicazione è un compito spesso ingrato. Lo compensano però cose come queste; cioè scoprire che negli esseri umani c'è spesso una bellezza che ti sorprende, specie quando mettono in gioco sentimenti semplici e veri. Grazie Marco. (RC).

Per presentare il suo lavoro Marco Boccolucci scrive:

E' la prima volta che scrivo su questo giornale, ma posso assicurarvi che mi sento roccettato al 100 % e che fra queste vecchie case ho lasciato i ricordi più belli della mia gioventù.

Con il brano che segue vorrei farvi vivere le forti emozioni che insieme a tante altre persone io ho vissuto intensamente nel nome di un ideale; vorrei riuscire a trasmettere come tanti cuori insieme, comunque vadano le cose, alla fine riescono a creare un'unica grande forza che lascia segni profondi nel nostro animo.

Ricordate la storia dell'antenna a Cantalupo? Ero anch'io uno dei tanti che per mesi e mesi hanno insediato un presidio nel luogo dove questa doveva essere issata. Abbiamo vissuto insieme, gridato insieme, lottato insieme contro lo strapotere delle multinazionali, abbiamo avuto paura insieme e l'abbiamo vinta insieme. La forza di tanta gente e talvolta un girotondo di bambini sono riusciti a fermare in alcuni momenti le istituzioni, la celere, il potere.

Tutto finisce e anche questa storia ha avuto il suo epilogo. A prescindere da quale sia stato l'esito delle situazioni, tutto quello che ho vissuto ha creato in me un vortice di emozioni che spero, almeno in parte, di poter trasmettere a chi leggerà questo brano.

CENTO CUORI

*Di tanta gente gli sguardi spossati
da notti insonni e lunghe giornate,
gridar giustizia e venir calpestati
per cose promesse e poi rinnegate.*

*E sole che rinforza il volere
e pioggia che fomenta la rabbia
per combatter l'altero potere
e insieme uscire da dentro la gabbia.*

*In nome del dio denaro,
in nome della sua dominante autorità,
vien soggiogato l'uomo ignaro
annullandone i diritti e la dignità.*

*Ma non tutti son proni e assoggettati,
schiavi di un potere superbo e ideale
e allora fa paura vederli rialzati
in nome e per conto di un giusto ideale.*

*Non tutti gli animi han la stessa fermezza
e interessi confondon coi veri valori,
il coraggio è virtù ma non è una certezza
e in un popolo offeso a volte vien fuori.*

*Cento cuori son mille cuori
quando li affianca il destino e li unisce,
non conoscon paure, né hanno timori
perché l'uomo è obbediente ma non sempre subisce.*

*Non si conosce il domani e poi il dopo,
negli animi è viva una sola speranza
e si lotta tutti per un unico scopo
che a vincer non sia l'odiata arroganza.*

*Tanti cuori in un pugno di terra
pulsano e cercano solidi appigli
per dichiarare a tutti la loro guerra
in nome e per conto dei propri figli.*

*E in un'alba tersa scoprir con sorpresa
che dei bambini che girano in tondo
sono la spugna che lava ogni offesa
sono la forza più grande del mondo.*

*Quando ogni cosa sarà ormai finita
sapranno che ogni ingiustizia, che ogni offesa
potrà esser domata, potrà esser lenita
finchè legittima e vera è la loro difesa,*

*sapranno sempre su chi posson contare
fra tanta gente falsa ed inetta
e non potranno mai più dimenticare
quei giorni insieme a gridar vendetta.*

MARCO BOCCOLUCCI

Un poeta, talvolta, riesce ad esprimersi con versi che a noi profani possono apparire "lontani" e difficili. E' perchè le loro parole sono espressioni spontanee e irrazionali dell'animo. Come questi versi di Leti che trasmettono molte cose: quiete, fatalità, saggezza, ma anche amarezza e un po' di solitudine interiore.

LA FUGA DI UN POETA

*Il vento
porta voci lontane
riservare a pochi.
I poeti, forse,
catturano sensazioni
che sfuggono ai più.
Testimonianze remote
di vita*

*nel segno della storia.
Il volo di una rondine
come invito alla fuga
dall'attuale ...
... per rifugiarsi
oggi più che mai
nell'illusione.*

RENATO LETI

IL BISOGNO E IL PIACERE DI RACCONTARE

Lorenza ci offre un piccolo flash sulla sua vita e riflette sul soprannaturale.

ESISTONO GLI ANGELI?

Alcuni anni fa attraversai un periodo della mia vita molto difficile per problemi esistenziali e non, non sto qui ad elencarli per non annoiare il lettore. Un giorno di questo particolare periodo stavo sola in casa, così mi sdraiai sul letto, ero molto malinconica e triste; distesa sembrava che avessi sul cuore un macigno, avevo la sensazione di morire schiacciata, attimi di vero panico, un senso di impotenza indescrivibile. Chiusi gli occhi e pensai intensamente, ma molto intensamente a mia nonna Maria detta "Marietta" per la sua bassa statura, morta qualche anno prima. Con gli occhi sempre chiusi (ma la mente sveglia e lucida) cominciai a conversare con lei. Senza muovere le labbra ma solo con la forza della mia mente e con il cuore pieno d'amore che avevo e che ho per lei le chiedevo dove fosse, come stesse, che non mi abbandonasse e che mi desse la forza di cui avevo bisogno. L'oppressione che avevo sul cuore non mi passava; allora istintivamente mi sedei sul letto, poggiavi le gambe per terra, misi la testa fra le mani e aprii gli occhi; la figura bassa e ciociotta di mia nonna era davanti a me sorridente e bella, più bella di com'era stata in vita; aveva un filo di perle al collo, mi guardava; io rimasi come in trance senza avvertire nessun senso di paura o qualsiasi altro sentimento. Com'era un silenzio assoluto, né una voce, né altri rumori, solo la mia mente si distingueva e percepii questo messaggio: "Io sto molto bene, tu stai tranquilla". Mi alzai dal letto senza aver più la sensazione di oppressione; sempre preoccupata per i miei problemi, ma con uno spirito diverso, una sensazione di coraggio e di sicurezza. Mi diressi in cucina con l'intenzione di farmi un caffè e fumarmi una sigaretta; avvicinandomi al lavandino presi la caffettiera per prepararlo, alzai gli occhi per prendere il barattolo della polvere e vidi volteggiare una piumina bianca. Le finestre erano chiuse e io non avevo cuscini di sorta.

Gli angeli esistono? Io non lo so. Ho solo raccontato ciò che mi è accaduto.

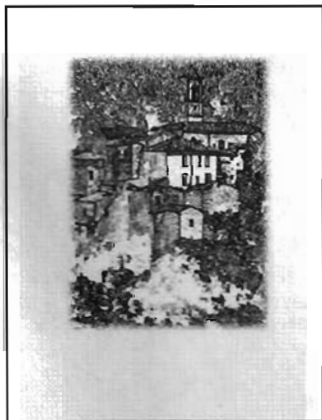
LORENZA MUNZI



Paolo esprime il suo ringraziamento nostalgico per l'infanzia passata a Rocchette.

PRAGA LA MAGICA O ... MAGICA ROCCHETTE?

La premessa potrebbe far pensare ad uno slogan calcistico, è vero, ma che c'entra Praga? Sono stato a Praga diversi anni fa: una bella città, bella atmosfera e chissà, forse sarà anche vero che come dicono le guide, sia una città magica, abitata una volta da maghi e streghe. Rocchette invece, non so se sia mai stata abitata da maghi o streghe, e di guide che ne parlano non ce ne sono poi molte, ma in molti sappiamo quanto sia magico questo paesino. Rocchette è magica nel suo aspetto, fatto di case di pietra arroccate su uno spunzone roccioso, con un grosso portone di legno massiccio a sua difesa e il piccolo torrente Aia che taglia la valle e ci separa da Rocchettine, castello abbandonato e un po' spettrale. Ma Rocchette è magica soprattutto per tutte le persone che l'hanno vissuta. Purtroppo non ci vengo più spesso come prima, quando da bambino ci passavo intere estati. Oggi quando arrivo in piazza e varco il portone di ingresso per raggiungere la mia bella casetta in cima al cupolone è come se iniziasse la scalata di una montagna, poche chiacchiere e tanti ricordi, semplici ma magici perché piacevoli da ripercorrere. Ricordi di soldatini e partite di pallone, nascondino e calciobarattolo, spaghetate e cornetti con la



Francesca fruga tra i ricordi dello zio.

IL FUCILE.

Qualche giorno fa sono andata a trovare mio zio Marino Palmieri e, tra una chiacchierata e l'altra, mi ha raccontato un episodio della sua gioventù. Era l'anno 1944 e zio aveva 13 anni. A quel tempo non c'erano molti svaghi e quindi i ragazzini trovavano diversi modi per divertirsi, a volte anche piuttosto pericolosi. Uno è proprio questo che sto per raccontare.

Come dicevo zio Marino aveva 13 anni e viveva insieme alla famiglia a Rocchettine. Quel giorno insieme a Anacleto Di Marco di 16 anni passeggiando nei dintorni del paesino trovò un fucile, sicuramente tedesco. Con l'incoscienza dei ragazzi cominciarono a tirare il grilletto e dopo una, due, tre volte il fucile sparò fortunatamente senza colpire nessuno. E subito Anacleto con un'esclamazione di gioia disse: "Semo ricchi ... emo risolto!!!". E forse anche per questo, sicuri di non correre alcun pericolo, e felici per quell'oggetto trovato, lo portarono a Rocchette dall'armaiolo di nome Dario (zio non ricorda il cognome). Una volta rimesso a posto i due ragazzi si divertivano a sparare ai conigli selvatici che domestici tra cui quelli di Giacomina Munzi ai Campi Fali. In seguito, allontanandosi un po', Anacleto vide una lepre nei pressi di Colle Macchia e subito corse ad avvertire l'amico. Ma quando arrivarono sul posto la bestiola se n'era andata, non era certo rimasta ad aspettare loro. Però vollero comunque sparare un colpo, ma indecisi su chi avrebbe dovuto premere il grilletto. Alla fine fu zio a sparare. Mirò contro una pianta di ulivo, il proiettile trapassò il tronco e finì verso San Sebastiano sfiorando un certo Tamburini, fortunatamente senza colpirlo. Ma la cosa peggiore fu il forte rinculo del fucile che colpì in pieno il naso di zio. Così quando tornò a casa, oltre al naso rotto, si ritrovò a dover scappare da suo padre Giuseppe che lo inseguì per un giorno intero con un bastone in mano. Per sfuggire alle sonore bastonate zio alla fine si nascose sulla rupe di Montoro.

FRANCESCA PALMIERI

nutella, secchiate d'acqua e partite a lippa con gli amici. Gli amici che magari non vedi per mesi o anche per anni e che quando incontri è come se li avessi lasciati il giorno prima; e giù a parlare, ridere e scherzare. E quindi pian piano, tra ricordi mal di gambe e fiato grosso, eccoci a casa, con Mattia in braccio e Giorgia che sbuffa alle mie spalle. Ci vuole pazienza, ma che ci posso fare se papà e mamma 35 anni fa decisero di comprare e risistemare quella che allora non era più una casa, bensì un rudere, in cima sul cucuzzolo? Come detto non ho parlato di presenza di maghi o streghe, ma di bei ricordi e belle persone che rendono questo posto magico, per il mio cuore; e quindi, forza Rocchette!

PAOLO RAMONI

